

1) PFI	<i>Allo stato attuale</i>	<u>Opzione:</u>	<u>CHI</u>
<p>Ricopre un ruolo centrale nella nuova visione nella istruzione professionale. Potremmo considerarlo il punto di partenza e di arrivo nella formazione professionale.</p> <p>È strumento per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'individuazione dei bisogni formativi di ogni studente - il riconoscimento dei crediti - la definizione degli obiettivi individuali - la formalizzazione degli strumenti per la personalizzazione - la documentazione del percorso di studi. 	<p>Costituisce un atto solo burocratico nella redazione e nella gestione.</p> <p>Nella valutazione iniziale – <i>analisi in entrata</i>- non disponiamo di riferimenti significativi e comuni</p> <ul style="list-style-type: none"> - il tutor sia nelle classi prime che nelle successive, si trova a gestire un percorso che non controlla effettivamente. - nel momento in cui nel percorso formativo di un alunno si rilevano carenze in una o più discipline come si potrebbe procedere? fino a quale punto, rispetto alle linee guida si può procedere ad un adeguamento senza condizionare non positivamente il profilo delle competenze in uscita? Limitare 	<ul style="list-style-type: none"> - rivedere la modulistica. Classi prime. La analisi in entrata. Al momento si prevede una intervista che serve al tutor per stabilire un contatto ed iniziare un dialogo. Si potrebbe introdurre - comune a tutti gli indirizzi- un test che possa fornire notizie più precise riguardo alle attitudini, alla personalità, alla capacità sociale degli alunni. Test diagnostici che siano gestiti da psicologi e comunque da personale esperto. Nella medesima prospettiva monitoraggio <i>in itinere</i> con le medesime modalità per procedere, se necessario, a riorientare o sostenere il percorso intrapreso. 	<p>Docenti di Istituto con laurea in psicologia e/o altra formazione affine diventano “consulenti”, propongono la scelta e seguono la somministrazione di test alle classi prime per la analisi in entrata.</p> <p>Ove fosse necessario è possibile il ricorso a figure esterne con le medesime caratteristiche.</p> <p>Classi successive alla prima :</p> <ul style="list-style-type: none"> - utile includere nel PFI tutte la azioni di analisi e, per le classi successive , di recupero nel dettaglio.

	un adeguamento “a ribasso” anche nei casi più complessi.		
Ripensare al ruolo del tutor.	<u>Allo stato attuale :</u>	<u>Opzione:</u>	
	- il tutor si trova a gestire un percorso che, di fatto, non controlla.	<p>Gli alunni assegnati meglio appartengano solo a una classe, in questo modo la figura del tutor e quella del coordinatore di classe si affiancano nel monitoraggio.</p> <p>- privilegiare il ruolo di tutor per docenti che hanno un solo istituto di titolarità , meglio una sola sede di servizio. Sarà maggiore la azione che potranno esprimere. Pensare ad una distribuzione esatta e matematica dei ruoli di tutor in seno al gruppo docenti, non è, in questo caso, efficace.</p> <p>In seno al medesimo gruppo classe è effettivamente possibile esprimere una azione di supporto e monitoraggio dei bisogni formativi dell’alunno. Fermo restando che la sensibilità e la sollecitudine del docente tutor costituiscono un aspetto prezioso, è indispensabile ricordare che il PFI è un documento e ,come tale , dovrà limitare il più possibile difformità.</p>	

3) II RECUPERO	<u>Allo stato attuale :</u>	<u>Opzione:</u>	
<p>Costituisce un momento chiave nel percorso formativo e sulla linea intermedia condiziona l'adeguamento del PFI.</p> <p>Necessario ribadire quanto il recupero si riferisca ad un bisogno diversificato e , di contro, quanto ampi e diversificati debbano essere gli strumenti e le risorse.</p> <p>In quali occasioni si può pensare alla necessità di un percorso di recupero? La valutazione e la presenza di una carenza evidenzia parte del problema</p> <p>Alcune delle situazioni più diffuse:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gruppo classe e/o alunno non/poco scolarizzato - alunno isolato o scarsamente integrato - alunno che si relaziona con difficoltà con gli insegnanti e 	<p>-Il recupero è legato alle conoscenze disciplinari</p> <p>- il recupero scaturisce da una valutazione insufficiente e coincide con la valutazione intermedia e finale</p> <p>- il recupero linguistico per gli alunni stranieri è del tutto inferiore alla richiesta</p> <p>- troppo limitata o assente una iniziativa di recupero sociale e/o relazionale</p> <p>- le azioni di recupero sono molto limitate nel tempo.</p>	<p><i>A) nel gruppo classe</i> <i>B) individuale</i> <i>C) linguistico- a piccoli gruppi</i> <i>D) didattico organizzativo</i></p> <p>AZIONI tutte in orario antimeridiano, si articolano a prescindere dalle attività curricolari. Possono essere inclusi anche solo alcuni alunni per classe , a discrezione del cdc.</p> <p>Vengono organizzate aule per materia (sospesa la trasversalità in periodo pandemico o emergenziale).</p> <p>Il recupero è comunque interpretato come processo di lunga durata.</p> <p>A) I progetti in questa prospettiva sono numerosi- alcuni già sperimentati con successo.</p> <ul style="list-style-type: none"> - progetto tutor - attività motorie organizzate anche sotto forma di stage antimeridiano, durata da definire 	<p>CHI: alunni e docenti . Il progetto nel suo complesso ha evidenziato positivo impatto sugli alunni delle classi prime ha consentito di riconoscere e monitorare problemi e bisogni</p> <p>· CHI: docenti di Scienze motorie</p>

<p>comunque difficoltà nella interazione , anche a fronte di classi molto numerose soprattutto nel primo biennio</p> <ul style="list-style-type: none"> - scarsa o nulla la comprensione della lingua italiana (alumni stranieri) - disagio sociale - problemi legati allo sviluppo della personalità - errore nella scelta della tipologia della scuola. 		<p>- Apprendimento cooperativo. Orientato soprattutto al recupero culturale, offre prospettive più ampie. Gli alunni collaborano sotto la guida del docente di classe.</p> <p>- corso di primo soccorso- tutte le classi-</p> <p>B) istituzione sportello psicologico permanente. Anche a fronte del difficile periodo pandemico è necessario prevedere una figura di riferimento.</p> <p>C) corsi L2 permanenti e quotidiani. Individuazione di due livelli , base ed intermedio. Trasversale rispetto a classi e indirizzi. Si sovrappone all’orario delle lezioni. Esame finale, possibilmente riconosciuto e certificato. (max 5 alunni)</p> <p>D) classi molto numerose impediscono, lo svolgimento ottimale di ogni attività.</p> <p>Nel recupero le classi possono essere divise.</p>	<p>CHI: docente della materia/e interessata/e . U.D.A.</p> <p>CHI: Croce Rossa Italiana nota: la scuola è attualmente sprovvista di defibrillatore e di qualsiasi iniziativa pratica in questa direzione.</p> <p>CHI: finanziato</p> <p>CHI: docenti di potenziamento , supportati eventualmente dal docente di Lingua italiana e di Lingua straniera della classe interessata. Al momento l’offerta è praticamente nulla e comunque ampiamente al di sotto delle necessità.</p>
---	--	---	--

		<p>La organizzazione di attività potrà essere anche su base settimanale. La ripartizione delle aule per materia costituirebbe un aspetto di notevole facilitazione. La presenza di uno spazio dedicato che in qualche misura e nel tempo potrà essere personalizzato e caratterizzato, potrà agire nella motivazione, nel senso del decoro e di appartenenza alla propria comunità educante. La collocazione delle attività di recupero nelle ore pomeridiane implica uno sforzo enorme che gli alunni sostengono con difficoltà.</p>	
--	--	---	--